

1. Dio benedice il popolo

Dio benedice il popolo attraverso il servizio cultuale dei sacerdoti. Mosè comanda ai sacerdoti: *“Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore / e ti custodisca. / Il Signore faccia risplendere per te il suo volto / e ti faccia grazia. / Il Signore rivolga a te il suo volto / e ti conceda pace”* (Nm 6, 22-26). Tale “benedizione di cui l’istituzione sacerdotale è costituita ministra assicura il popolo della presenza di JHWH in mezzo ad esso nel corso della storia” (L. Manicardi). E tutto questo avviene nell’ambito liturgico e cultuale. Questo dice ancora di più quanto Dio abbia a cuore il suo popolo che nel momento più alto della sua vita, il culto al tempio appunto, attraverso i sacerdoti assicura la sua benedizione. Con tale benedizione il popolo può riprendere il suo cammino nel deserto e dirigersi verso la terra promessa. Si tratta, perciò di “un solenne atto iniziale del cammino nel deserto” (L. Manicardi), dopo la fondamentale sosta al Sinai. Con la benedizione di Dio e con la sicurezza della Legge, ricevuta e scritta da Dio stesso sul monte, egli, il popolo eletto, sta sicuro ed è pronto ad affrontare ogni asperità del cammino.

2. Il popolo benedice (ringrazia) Dio

Se Dio benedice noi, noi benediciamo Lui. Abbiamo mille e più motivi per farlo. Anche per le tribolazioni. Benediciamo Dio per il dono della vita con tutto quello che comporta di bene, di gioia, di sofferenza e di tribolazioni: tutto concorre al bene per coloro che amano Dio (Cfr Rm 8, 28).

Ringraziamo il Signore per il sacerdozio donato quest’anno ad Enrico Venturi, per il diaconato all’eremita Giambattista e la professione solenne dei monaci del Monte, Agostino e Benedetto, per l’elezione ad Abate del monastero di P. Mauro. Ringraziamo per i sacerdoti, i diaconi e i religiosi che sono saliti al cielo per la testimonianza che ci hanno dato quand’erano qui con noi: Don Claudio Turci, Mons. Carlo Molari, Don Giovanni Beltrami, il diacono Mario Amadei, Sr. Laura di Gatteo, Sr. Flora di Montiano, P. Daniele di Gambettola.

La preghiera di supplica per la salute del papa emerito che avevo indicato stasera e domani sera, ora – vista la sua salita al cielo questa mattina - si trasforma in preghiera di suffragio; ma vuole essere anche un ringraziamento a Dio per il dono del suo ministero pontificio che per circa otto anni ci ha indicato la strada da percorrere con fermezza e con profondità profetica.

A Maria si dirige la nostra lode e il nostro ringraziamento. Qui presso l’altare della Madonna del nostro Popolo vorremo ripetere, questa sera, il nostro grazie a Dio e a Lei, madre premurosa; quello stesso che Le abbiamo tributato a Lourdes nel pellegrinaggio diocesano di maggio.

Lo scorso mese di novembre abbiamo dotato la nostra Cattedrale di nuove vetrate. Mentre ora le ammiriamo cogliamo dalle loro raffigurazioni un invito a camminare verso la santità. Perché, per quale motivo lo abbiamo fatto se non per questo: cogliere dalla loro vita esempi e stimoli per la nostra santificazione? E questo è un grande motivo di ringraziamento. Il Signore ci ha dato dei beati e dei santi che stanno lì davanti a noi per invitarci a camminare nella santità. Li contempliamo all’interno della Basilica quando il sole di giorno li illumina; li

contempliamo di sera quando le luci del tempio permettono a chi passa per la via, di ammirarli luminosi.

Non possiamo infine non inserire qui il ricordo della guerra in Ucraina che ci affligge ormai da dieci mesi e ha segnato la storia del mondo. Così come non dimentichiamo le tante guerre nascoste e taciute che sono nel mondo: in Africa, in Medio Oriente, in Asia, in America latina.... Ricordo le guerre in corso, non certo per ringraziare Dio, ma per implorarlo ancora di più e con maggiore forza perché termini questo orrore e da questa tragedia, vera sconfitta dell'umanità (Cfr Papa Francesco, *Udienza generale* 23 marzo 2022), si tragga nuovo impulso di bene e di pace per il futuro.

Se da una parte deploriamo le violenze perpetrate contro l'uomo, ringraziamo il Signore perché non si è spento l'anelito alla libertà da parte di tante donne e giovani in Iran, in Cina e in tanti altri paesi dove sono ignorate e combattute le libertà e i diritti fondamentali dell'uomo. Preghiamo perché tale anelito trovi sempre più alimento e forza con il sostegno di tutti, delle istituzioni statali, politiche, religiose e sociali.

La pace è nelle nostre mani. Con questo pensiero, mentre guardiamo all'anno passato, ci accingiamo a celebrare – stanotte - il primo giorno del nuovo anno perché non sia l'unico giorno di pace, ma tutti gli altri che seguiranno siano vissuti all'insegna della fratellanza, del perdono e dell'amore vicendevole.